

Edilizia e Territorio

Fondi Ue 2007-13, l'Italia non arriverà al 100% di spesa, ma si salverà dai «tagli»

I dati sui pagamenti e il punto sui programmi più in ritardo - L'obiettivo che conta è certificare a Bruxelles entro il 31/3/2017

17 novembre 2015 - Alessandro Arona

[PDF Fondi Ue 2007-13, il livello di spesa \(riepilogo\)](#)

[PDF Fondi Ue 2007-13, regioni Convergenza, la spesa Fesr programma per programma](#)

[PDF Fondi Ue 2007-13, regioni del Centro-Nord, la spesa Fesr piano per piano](#)



L'obiettivo di spendere entro il 31 dicembre 2015 l'intero valore dei programmi europei 2007-2013 finanziati con fondi strutturali è ormai (quasi) ufficialmente fallito.

La spesa effettiva al 31 agosto (ultimo dato ufficiale) era ferma all'81,2%, e per le tre regioni del Sud più in ritardo, di cui abbiamo i dati, al 31 ottobre era ancora al 75% medio, con 2,7 miliardi di euro da spendere in due mesi. Una "mission impossible".

Eppure nei palazzi del governo e delle Regioni del Sud si respira un clima di (cauto) ottimismo: «Non perderemo risorse europee, non ci sarà disimpegno automatico». Come? Semplice: con i «progetti retrospettivi», cioè rendicontando a Bruxelles, entro la scadenza del 31 marzo 2017, spesa comunque effettuata entro il 31/12/2015, ma su progetti che già erano stati avviati e realizzati al di fuori dei programmi europei, purché si tratti di opere o progetti "coerenti" al programma (Pon o Por) su cui vengono contabilizzati ex post. Inserimenti che devono avere ovviamente l'ok della Commissione, ma l'Italia conta sul fatto che tali procedure sono ammesse dal regolamento 2009/284/Ce (articolo 56), sono utilizzate da tutti i paesi in ritardo, e la commissaria

alle Politiche regionali Corina Cretu ha già annunciato ampia "comprensione" nell'esame della rendicontazione della spesa, tra il 1° gennaio 2016 e il 31 marzo 2017.

I DATI SULLA SPESA

In questa fase della programmazione 2007-13 il dato che conta è la spesa effettiva, non quella certificata (la scadenza per la rendicontazione è infatti solo quella del 31 marzo 2017).

Gli ultimi dati ufficiali sulla spesa, dunque, sono del 31 agosto 2015 (tabelle a fianco). Su un valore totale di 47,366 miliardi di euro (programmi Fesr e Fse, regioni convergenza e competitività), la spesa ad agosto era di 38,476 miliardi, l'81,2%. Valore che sale all'89,7% per le regioni del Centro-Nord (competitività) e scende al 77,2% per quelle del Sud (convergenza).

I programmi più indietro sono i Por di Sicilia (65% ad agosto, saliti al 72% nell'aggiornamento di fine ottobre, da noi raccolto), Calabria (67% ad agosto, 75% a fine ottobre), Campania (70,1% ad agosto, 78% a fine ottobre). E il Pon Reti e Infrastrutture (71,1% a fine agosto).

IL RUSH FINALE

Più o meno apertamente, le tre Regioni interessate e il Ministero delle Infrastrutture ammettono che la spesa sugli attuali programmi non arriverà al 100% a fine anno. Anche se si sta correndo, con tutti i mezzi, per arrivare più in alto possibile.

Parte della corsa è sulla spesa effettiva: accelerazione dei cantieri e riprogrammazione da opere a rilento ad altre a cantierizzazione più rapida. Quest'ultima, tuttavia, è stata fatta in gran parte negli anni o nei mesi scorsi, ormai non c'è più tempo di trovare opere che possano spendere in due mesi.

Parte della corsa è poi sulla "liquidazione" della spesa, sull'accelerazione il più possibile dei pagamenti, perché quel che conta sono le fatture emesse e la spesa liquidata al 31 dicembre.

Parte della corsa è infine già sui "progetti retrospettivi", così ad esempio la Sicilia (qui sotto).

PROGETTI A CAVALLO

Dopo il 31 dicembre, la Regioni o i Ministeri che non avranno centrato il 100% della spesa (le quattro citate sopra, sicuramente), oltre a certificare la spesa a Bruxelles per i progetti già inseriti, dovranno lavorare all'inserimento di

progetti retrospettivi. Per la parte non completata dei progetti 2007-13, invece, ci sono due nuovi strumenti che permettono di non interrompere cantieri e spesa: 1) i progetti «a cavallo», cioè la possibilità ammessa per la prima volta dalla Ue di trasferire la parte non spesa di un progetto del 2007-13 sulla programmazione 2014-20; 2) il rifinanziamento con fondi coesione (Fsc): una norma del Ddl di Stabilità impone al governo di mandare al Cipe entro febbraio, la lista delle opere 2007-13 non completate, per integrarne il finanziamento e non fermarle.

PON RETI E MOBILITA'

Il Pon sulle Infrastrutture sconta nel 2015 un blocco dei pagamenti imposto da Bruxelles dall'inizio dell'anno, a causa del titardo 2014 che ha causato anche un disimpegno automatico di fondi. Blocco che è stato poi rimosso nel luglio scorso, grazie all'impegno personale del nuovo ministro Graziano Delrio. Un pacchetto consistente di progetti, pari a circa 500 milioni di spesa residua (su 1,8 miliardi) dovrebbe andare "a cavallo" sul Pon 2014-2020. Anche in questo caso, comunque, c'è abbastanza fiducia, al Mit, sulla possibilità di rendicontare la spesa di progetti retrospettivi, e dunque evitare ogni taglio di risorse Ue.

LE TRE REGIONI

Calabria, Campania e Sicilia: in due mesi ci sono ancora da spendere circa 2,7 miliardi di fondi comunitari e cioè 500 milioni in Calabria, 1 miliardo in Campania e 1,2 miliardi in Sicilia.

In realtà, come spiegato sopra, ci sono ancora diversi margini di manovra in vista della scadenza del 31 marzo 2017 per la rendicontazione. Quella dei "progetti retrospettivi" è una possibilità da utilizzare come estrema ratio per la Campania, che punta a completare il programma senza ricorrere al loro utilizzo; da valutare e utilizzare per piccoli aggiustamenti in fase di rendicontazione della spesa per la Calabria, che ha la cifra minore da liquidare; strumento invece assolutamente necessario per la Sicilia, che si appresta a presentare a Bruxelles a inizio dicembre una riprogrammazione del Por basata appunto sull'ampio utilizzo di maxi progetti infrastrutturali, tra cui il nodo di Palermo Rfi, che hano già macinato cantieri in questi anni in gran parte con risorse "ordinarie", non Fesr.